

Nel corso dell'assemblea del 3 marzo mi è stato chiesto cosa vorrei che cambiasse in ANAI e come vorrei cambiarla stando nel direttivo.

Rispondo con questo elenco, un mix esigenze che sento ben presenti e che ho cercato di tradurre in azioni a difesa del valore della nostra professione e di azioni di rivalutazione dell'Associazione in sede regionale. Se saremo in grado di perseguirle con passione e metodo avremo la statura e il carisma per attirare nuovi soci e migliorare il lavoro di tutti.

Da libero professionista non voglio tuttavia insistere in questa sede sulle "etichette contrattuali" (ALP / Archivistici di Stato etc...), pur importanti. Vanno supportati e tutelati sicuramente sotto il profilo operativo gli archivisti che hanno forme contrattuali atipiche, di fatto adesso i più esposti.

Credo che se io ora potessi beneficiare anche solo di una parte delle azioni che indico, ne sarei ben contento.

L'ordine non è gerarchico e tutti sono strettamente correlati

1. istituire un **meccanismo di controllo sui bandi per riordini di archivi**, emanati dalla Pubblica amministrazione. Nel caso di bandi della PA lacunosi, fumosi o difformi dalle norme e dai requisiti di legge bisogna rispondere e chiedere chiarimenti disponendo di una lettera canovaccio e di un documento riepilogativo degli obblighi cui gli enti sono tenuti.
Il meccanismo di controllo deve essere capillare e diffuso. Ogni socio deve poter segnalare senza timori le anomalie e la risposta del direttivo deve essere data in tempi rapidi. Potrebbero essere abilitati alla risposta non solo i membri del direttivo ma anche altre persone, valutando una sorta di ripartizione territoriale nel controllo.
La **risposta rapida e professionale** dovrebbe essere coordinata anche con la **Soprintendenza Archivistica**, semplificando il nuovo iter grazie alla condivisione dei modelli di lettere e di reminder degli obblighi.
2. Operare in **stretta sinergia con la Soprintendenza Archivistica**, avendola come alleato e non come soggetto "passivo" delle segnalazioni. Avere lavori ben fatti è anche il loro obiettivo.
3. Cercare di **diventare un punto di riferimento per i privati (Aziende e non) per la comunicazione e l'irraggiamento dei lavori archivistici**, segnalando nomi di soci che potrebbero lavorare. Questo avviene già in parte ma va potenziato.
4. **Prendere contatti diretti con Assolombarda** affinché comunicati ai suoi associati che i lavori archivistici dei quali potrebbero avere necessità possono essere svolti o supportati da professionisti.
Si intende far presente che **anche gli archivi correnti**, soprattutto in questo periodo di rivoluzione digitale (Fattura elettronica, gestione documentale etc...) **possono e dovrebbero essere oggetto di attenta valutazione**. Non va esclusa la possibilità di fornire formazione specifica a risorse già presenti in azienda.
Questo per cercare di far cessare la pletora di annunci di lavoro potenzialmente interessanti che offrono solo contratti di stage o sottopagati perché se ne sottostima la portata. Dall'altro lato rinsaldare ulteriormente i contatti con Musei Impresa.
5. Favorire la **conoscenza reciproca** e la **cooperazione tra archivisti**, abbattendo steccati, etichette e eventuali gelosie professionali che ci hanno relegato nell'immagine del "solitario topo di biblioteca".

6. **Combattere l'improvvisazione archivistica** ossia chiarire i confini tra un corretto riordino archivistico e, ad esempio, le operazioni di marketing ad essi strettamente collegate. Questo argomento dovrebbe essere un filone comunicativo dell'Associazione anche a livello nazionale
7. Fare una campagna di sensibilizzazione per avere **nuovi soci sostenitori**. Ogni ente pubblico o impresa potrebbe diventarlo. I contatti devono essere sostenuti con **azioni di coinvolgimento di questi attori, mostrando loro quali benefici potrebbero avere operativamente ricorrendo a archivisti professionisti** (non faccio qui riferimenti a forme contrattuali, parlo di capacità personali).
Il risvolto: ogni nuovo socio sostenitore è un potenziale datore di lavoro.
8. Fare una **campagna forte di sensibilizzazione per avere nuovi soci**, facendo capire a chi è archivista che ha dei vantaggi in termini umani e professionali e anche – che non fa male - economici o lavorativi.
9. **Rendere operativo in Lombardia un gruppo di lavoro sulle problematiche degli ALP**, magari prevedendo anche un supporto di carattere tecnico per le tematiche contrattuali e previdenziali etc.... Si potrebbe valutare una consulenza stabile, gratuita per i soci, pagata grazie alle nuove iscrizioni.
10. **Istituire canali comunicativi efficaci e trovarne di nuovi**, valutando in primis a livello nazionale la qualità e quantità dell'informazione., forse troppo frammentata. Ci sono tanti siti diversi che andrebbero riuniti in un portale unico.
Credo sia necessario **stabilire i livelli d'uso dei singoli canali e usarli efficacemente** (social network, siti istituzionali, forum, blogs, newsletter etc...).
11. **Sostenere pienamente l'uso e il ruolo fondante del "Tariffario" Bonfiglio Dosio nella sua versione che è in corso di revisione**, soprattutto a favore degli ALP. Questo sostegno implica anche il **far passare alla PA il messaggio che deve esserci equità tra commessa e compenso** e magari, a parità di budget stanziati, ricalibrare conseguentemente gli oggetti delle commesse.

Milano, 12 marzo 2015

In fede

(Taddeo Molino Lova)

